

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1956

(73<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) » (151) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag	1154, 1155
CANEVARI, relatore . . . . .		1154, 1155
MASSINI . . . . .		1154, 1155
PORCELLINI . . . . .		1154
VACCARO . . . . .		1154

« Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici » (272) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .		1157, 1167
CANEVARI, relatore . . . . .		1167
CROLLALANZA . . . . .		1157, 1162, 1164, 1165, 1167
FLECCHIA . . . . .		1166
MERLIN . . . . .		1160, 1162, 1163, 1164, 1165
PORCELLINI . . . . .		1165
ROMANO . . . . .		1166

ROMITA, Ministro dei lavori pubblici .	Pag.	1157,
		1160, 1163, 1165, 1166, 1167
VACCARO . . . . .		1166

« Sulle agevolazioni tributarie e concessioni di mutui all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio » (1284) (D'iniziativa dei deputati De' Coccia ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .		1155, 1156, 1157
CANEVARI, relatore . . . . .		1155
FLECCHIA . . . . .		1156
PORCELLINI . . . . .		1156
ROMITA, Ministro dei lavori pubblici .		1156, 1157
VACCARO . . . . .		1156

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Canevari, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Grampa, Massini, Porcellini, Romano Domenico, Sanmartino, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Caporali è sostituito dal senatore Angeilli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Merlin Umberto.

Interviene, altresì, il Ministro dei lavori pubblici Romita.

PORCELLINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) » (151).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) ».

Informo gli onorevoli colleghi della Commissione che il ministro Angelini mi ha inviato, in data di ieri, la seguente lettera:

« Caro Corbellini, è all'ordine del giorno della 7<sup>a</sup> Commissione per domani mercoledì il disegno di legge sulla soppressione della G.R.A. Poichè è mio desiderio intervenire personalmente alla discussione e poichè invece domani stesso dovrò partecipare ad una riunione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella quale saranno trattati argomenti per i quali si rende necessaria la mia presenza, ti pregherei di voler cortesemente provvedere ad un rinvio della discussione sul disegno di legge in parola. Sarò tuttavia disponibile in qualsiasi altro giorno della settimana. Ti ringrazio e ti invio cordiali saluti ».

Di fronte a questa lettera mi sembra che potremmo rinviare la discussione di questo disegno di legge alla seduta di venerdì prossimo.

VACCARO. Non abbiamo nulla in contrario, signor Presidente; vorrei solo ricordare che venerdì mattina avremo anche seduta in Assemblea, per la discussione del disegno di legge sulle elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Se sarà richiesta inderogabilmente la nostra presenza in Aula, sospenderemo la seduta. Avremo però impostato il problema con l'onorevole Ministero dei trasporti.

PORCELLINI. Mi pare che, date le discussioni che debbono svolgersi in Aula e data altresì la necessità di ulteriori contatti tra il Ministro e il relatore, sia opportuno rimandare a mercoledì della prossima settimana questo argomento, poichè si tratta di una discussione che non può essere esaurita in una mezz'ora o in un'ora.

MASSINI. È opportuno questo rinvio alla prossima settimana anche per il fatto che se il senatore Canevari prenderà accordi con il Ministro, nessuno della Commissione potrà essere tempestivamente informato, prima di venerdì.

CANEVARI, *relatore*. Questo punto bisogna chiarirlo! Io non ho mai avuto contatti con il Ministro, nè li ho cercati, nè tanto meno sono stato invitato dal Ministro. La richiesta che io ho fatto al Presidente, di avere un abboccamento con il Ministro dei trasporti prima della seduta di venerdì prossimo, era intesa a facilitare il compito della nostra Commissione, per sapere a che punto ci troviamo e quale atteggiamento dobbiamo assumere. E sapere questo *a priori*, perchè se dopodomani il Ministro si presentasse qui e ci facesse delle proposte che portassero alla necessità riconosciuta di un riesame del problema, nonchè di fare di nuovo una discussione in merito, noi dovremmo rimandare la discussione del disegno di legge ancora ad un'altra seduta.

Il ministro Angelini in questi giorni ha convocato presso la sua sede il Ministro del tesoro (e per il Ministro del tesoro è andato il Sottosegretario Arcaini) nonchè altri funzionari, e tra gli altri invitati era presente anche il Commissario del G.R.A.; durante tale riunione si è svolta una discussione e si è anche esaminata la relazione fatta dal vostro relatore qui in Commissione, in presenza dello stesso Ministro.

Il funzionario competente ha riconosciuto l'esattezza dei nostri dati, tanto è vero che si è arrivati a ridiscutere la questione su un piano diverso dalle precedenti impostazioni.

Si è arrivati ad accennare a proposte che non possono essere portate alla nostra Commissione senza un riesame approfondito.

Ecco perchè io ravviso la maggiore opportunità nella proposta rivolta al nostro Presidente, di pregare il Ministro dei trasporti di volerci indicare, prima di venerdì mattina, quali saranno i suoi intendimenti in proposito, in modo da poterli poi discutere con lui. Questo per arrivare a concretare una soluzione che sia soddisfacente e che sia posta sul piano che noi abbiamo stabilito nella nostra discussione.

MASSINI. Forse c'è un equivoco! Se il relatore parla con il Ministro prima della seduta di venerdì, credo comunque che non avrà il tempo per riferire a noi e per dirci la sua opinione. È chiaro quindi che le eventuali proposte del Ministro saranno conosciute solo dal relatore, ma non dagli altri membri della Commissione.

Ragione per cui sono d'accordo sulla opportunità che il relatore abbia questo colloquio, ma sono anche d'accordo sulla necessità che la conclusione di questo colloquio sia nota a tutti noi prima della ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Rimandiamo allora questa discussione all'altra settimana?

CANEVARI, *relatore*. Aspettiamo prima di tutto le comunicazioni del Ministro venerdì mattina!

PRESIDENTE. Risponderò al Ministro dei trasporti che noi ascolteremo quanto egli vorrà esporci nella seduta di venerdì mattina.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla seduta di venerdì prossimo.

(Così rimane stabilito).

**Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri: « Sulle agevolazioni tributarie e concessioni di mutui all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio » (1284) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri: « Sulle agevolazioni tributarie e concessioni di mutui all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge del quale do lettura:

*Articolo unico.*

L'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio è equiparato agli Istituti autonomi per le case popolari ad ogni effetto di legge.

CANEVARI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il deputato De' Cocci ed altri colleghi dell'altro ramo del Parlamento hanno presentato il 12 aprile 1954 un disegno di legge intitolato: « Estensione all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e garanzia dello Stato per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto stesso ».

Io non so se i colleghi desiderano che si dia lettura della relazione che accompagna questo disegno di legge, relazione stesa all'atto della sua presentazione alla Camera dei deputati. A me sembra comunque che le ragioni che raccomandano, come hanno raccomandato all'altro ramo del Parlamento, l'accoglimento di questa proposta di legge siano evidenti; e sono presenti da noi, alla nostra mente e al nostro cuore. Si tratta di mettere i mutilati, con facilità e con provvedimenti talvolta anche di eccezionale benevolenza, in condizioni di avere la casa: questo sta certamente a cuore a tutti noi.

È un provvedimento, insomma, ispirato al concetto di umanità e di riconoscenza verso una categoria di benemeriti del Paese. Tutto questo credo che sia presente al nostro spirito.

Io farò solo rilevare che il disegno di legge era costituito inizialmente da cinque articoli, articoli che si diffondevano a mettere l'Istituto dei mutilati sullo stesso piano degli Istituti nazionali autonomi delle case popolari. E siccome i provvedimenti che li riguardano sono diversi, in cinque articoli si sono ripetute quasi sempre le stesse cose. Si è detto, cioè, che i provvedimenti di cui alla legge tale, relativi all'Istituto nazionale autonomo per le case popolari, sono estesi all'Istituto nazionale mutilati. C'erano altri provvedimenti, poi, che dipendevano da altre leggi che ripetevano la stessa dizione, per consentire lo stesso beneficio.

Nella discussione che si è svolta alla Camera dei deputati, tutti e cinque gli articoli della proposta originaria sono stati fusi in un articolo unico, che ha semplificato il disegno di legge e che viene a stabilire che l'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio è equiparato agli Istituti autonomi per le case popolari ad ogni effetto di legge.

Questa è stata la forma escogitata, più semplice, più chiara e quindi più efficace, che ha evitato ogni eventuale dimenticanza ed ogni eventuale cattiva interpretazione.

Io non ho quindi che da raccomandare ai colleghi della Commissione l'accoglimento di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Desidero dare lettura, perchè nella discussione se ne possa tener conto, del parere trasmessoci dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Esso dice testualmente: « La Commissione finanze e tesoro non si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge, richiamando peraltro il seguente ordine del giorno, approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati unitamente al disegno di legge stesso: "La 7<sup>a</sup> Commissione, a seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De' Coccia ed altri: 'Estensione all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, e garanzia dello Stato per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto stesso' (806), impegna il Governo a non voler più dare assenso alla creazione di Istituti per case popolari per categorie di cittadini ». Si permette inoltre di far presente alla Commissione di merito la opportunità che siano fissate serie garanzie che le case siano solo per i mutilati ed invalidi soci dell'Ente e non vadano ad altre destinazioni, onde evitare facili e purtroppo non infrequenti speculazioni. Ciò si osserva in quanto l'articolo 2 lettera c) dello statuto dell'Ente dispone che l'Istituto ha per scopo 'vendere, locare, assegnare i locali... ai mutilati, invalidi e loro familiari, e in caso di eccedenza o disponibilità ad altre categorie da determinarsi, ecc.'. Non devono assolutamente farsi costruzioni in eccedenza ai bisogni

degli invalidi perchè ciò è aprire le porte a speculazioni. La Commissione di merito saprà suggerire le necessarie cautele ».

A me sembra che lo spirito dell'ordine del giorno, approvato nell'altro ramo del Parlamento, potrà essere tenuto nel debito conto. L'unica cosa che noi potremmo fare, a me sembra, è quella di chiedere al signor Ministro dei lavori pubblici di stabilire delle garanzie perchè queste case siano effettivamente destinate ai mutilati e invalidi. Cioè nella applicazione di questa legge si deve cercare che il suo spirito non sia in alcun modo tradito, così come viene chiesto dalla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato.

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** Il suggerimento dato dalla Commissione finanze e tesoro mi trova consenziente. E questo su tre punti.

È pacifico, in primo luogo, che dobbiamo evitare che ci si creino altri enti autonomi per particolari categorie.

In secondo luogo, si tratta di evitare le eccedenze, in modo che queste non vadano a favore di estranei.

In terzo luogo, infine, aver garanzie che non ci siano speculazioni.

Con queste tre assicurazioni accetto il provvedimento e mi impegno di farne rispettare lo spirito.

**FLECCHIA.** Siamo d'accordo sulla approvazione di questo provvedimento ed insistiamo anche noi perchè esso sia applicato unicamente per il raggiungimento dei fini che si propone.

**PORCELLINI.** Vorrei fare una sola domanda all'onorevole Ministro. Mi sembra che il provvedimento parli di mutilati e loro familiari: con questa parola fino a quale grado di parentela si vuole arrivare?

**PRESIDENTE.** Lo statuto dell'Ente parla di mutilati e loro familiari, ma il disegno di legge non lo dice affatto!

**PORCELLINI.** Va bene allora!

**VACCARO.** Si tratta di un diritto personale, onorevole Ministro, non è vero?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Certamente!

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

**Seguito della discussione e rinvio dei disegno di legge: « Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici » (272) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici », già approvato dalla Camera dei deputati.

CROLLALANZA. Questo provvedimento, che fu predisposto inizialmente dall'allora Ministro dei lavori pubblici Merlin, ed è stato fatto proprio dal Ministro dei lavori pubblici attuale, onorevole Romita, e che in base alla relazione del collega Canevari, sarebbe suscettibile di alcuni emendamenti, non mi trova consenziente perchè ritengo che il Magistrato per il Po costituirebbe una nuova infrastruttura di carattere burocratico e tecnico fra gli organi esecutivi, l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, e il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Evidentemente, nel formulare questo provvedimento il collega Merlin si è ispirato ai concetti che furono a base della istituzione del Magistrato alle acque di Venezia. Il Magistrato alle acque di Venezia, non sarò io a dirlo, specialmente a quelli tra i colleghi che sono della regione veneta, ha origini molto remote, risale alla Repubblica veneta, e rispondeva, quando fu istituito, a esigenze particolari della laguna veneta ed anche al fatto che allora la Repub-

blica veneta era una entità statale a sè stante ed il Magistrato alle acque era come il nostro Ministero dei lavori pubblici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Anzi, aveva facoltà di impiccare la gente! (ilarità).

CROLLALANZA. Era un Magistrato e aveva il compito in quel tempo importante di disciplinare la materia idraulica non solo di Venezia e della sua Laguna ma anche del territorio della Repubblica, che versava in quel periodo in uno stato particolare di necessità dal punto di vista della regolamentazione idraulica.

Quindi, giustificata la fondazione a suo tempo del Magistrato alle acque, giustificato l'ulteriore mantenimento del Magistrato alle acque, in quanto, costituito il Regno d'Italia, era perfettamente logico mantenere un istituto di particolare competenza in quella materia, un istituto che per la sua fisionomia speciale poteva assolvere egregiamente ai compiti particolari di quella regione.

Se in passato, quando sussisteva l'Ispettorato generale per il Po con sede a Parma ma non era stata estesa l'organizzazione dei provveditorati alle opere pubbliche a tutto il territorio nazionale, essendo stata circoscritta la competenza di questi organi solo al Mezzogiorno d'Italia, si fosse chiesta la istituzione del Magistrato del Po, tale richiesta probabilmente avrebbe avuto la sua ragion d'essere.

Allora si poteva ravvisare questa necessità, perchè probabilmente era eccessiva la distanza ed era lungo il percorso tra la periferia ed il centro nell'assolvimento di determinate funzioni.

Tuttavia, anche allora vi era l'Ispettorato del Po, che fu presieduto da un egregio valorosissimo funzionario, il Giandotti, maestro delle materie idrauliche, e poi da un altro egregio funzionario, l'ispettore Visentini.

Nella sua pur limitata competenza, l'Ispettorato assolse in passato le sue funzioni, funzioni di studio, che consentirono l'organico inquadramento della sistemazione del Po, sistemazione che poi fu eseguita in rapporto alle possibilità finanziarie, in tempi successivi, come le circostanze consentirono. Così studiò la sistemazione, in gran parte eseguita, del-

l'alveo di magra del Po per i natanti fino a 600 tonnellate, cioè la idrovia padana; e anche oggi assolve i suoi compiti con grande slancio e magistralmente, istituendo il servizio di guardia e provvedendo a tutte le incombenze relative durante i periodi di piena.

Ed io ho voluto ricordare di proposito questi due funzionari perchè sono stati veramente benemeriti del Paese in periodi difficili di piene che si sono verificate e perchè innanzi tutto hanno lasciato un materiale di studio, con progetti in parte eseguiti e in parte da realizzare ad opera del Ministero dei lavori pubblici.

Oggi però credo che con lo strumento proposto non si possano raggiungere le finalità che l'ispiratore del provvedimento, il collega Merlin, si riprometteva, cioè di assicurare non solo l'organicità nell'esecuzione delle opere, ma la sollecitudine degli adempimenti.

Come è concepito il provvedimento, il Magistrato del Po diventerebbe un superprovveditorato perchè nel suo seno avrebbe, a somiglianza del Magistrato alle acque e degli stessi Provveditorati, un comitato tecnico amministrativo con sezioni della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, così come li hanno gli altri organi regionali e sarebbe quindi facultato a determinate funzioni non solo tecniche ma anche amministrative, perchè praticamente finirebbe per assolvere in pieno con più vasta superficie alle funzioni che sono già attribuite al Provveditorato alle opere pubbliche.

Si dice: i Provveditorati alle opere pubbliche hanno nei riguardi del Po una circoscrizione ristretta ad alcuni tratti del corso d'acqua e quindi non possono vedere che le esigenze di quel tratto. Non possono perciò preoccuparsi di quelle che sono le necessità maggiori ed organiche.

Ora, non vorrei far torto ai Provveditorati e pensare che essi dovendo provvedere ad opere idrauliche nel corso del Po agiscano all'insaputa di quello che avviene nei compartimenti vicini, a monte o a valle, tanto più che i Provveditorati praticamente non fanno oggi che eseguire dei progetti esecutivi che sono stati esaminati, discussi e approvati dal Consiglio superiore dei lavori pub-

blici, che ha la visione organica della sistemazione del Po. Tale organo, oltre ad avere un corredo di studi già in atto, è sempre in condizioni di poter provvedere a determinate esigenze inquadrandole organicamente.

Secondo il progetto di legge, il Magistrato del Po non avrebbe neanche la facoltà di sostituire il Consiglio superiore dei lavori pubblici perchè praticamente i progetti nella loro impostazione, nelle loro grandi linee, sarebbero inviati al Consiglio superiore dei lavori pubblici che li esamina ed approva.

Che cosa diventerebbe il Magistrato del Po? Diventerebbe l'organo incaricato di esaminare i progetti esecutivi disposti dai Provveditorati alle opere pubbliche nelle singole circoscrizioni per armonizzarli e accertarsi che siano inquadrati nella organica sistemazione di tutto il Po. Ma abbiamo visto che questo è un compito che viene già assolto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quale potrebbe essere un'altra esigenza? Quella di assicurare che il Magistrato del Po provveda dal punto di vista amministrativo alla esecuzione delle opere. Ma non è così, perchè il provvedimento demanda ai Provveditorati, e non al Magistrato, l'appalto delle opere e le procedure di carattere amministrativo.

Ed allora che cosa è questo organo? Un organo intermedio, di intralcio evidentemente.

Si potrebbe dire: ma noi vogliamo privare il Po di un organo che possa assolvere a determinate funzioni al di sopra dei Provveditorati alle opere pubbliche? Ma io rispondo: l'organo esiste e se questo ha bisogno di essere perfezionato, perfezionamolo pure. È l'Ispettorato del Po, con le funzioni cioè di organo inteso, starei per dire, in via breve, ad assicurarsi che le direttive generali del Ministero dei lavori pubblici non trovino nella esecuzione alcuna discordanza. Ciò attraverso una organizzazione ispettiva che mantenga i contatti tra i Provveditorati, e vigili che siano tradotte fedelmente le direttive che provengono dai progetti del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Manteniamo il carattere di elasticità, di organo volante, che aveva inizialmente l'Ispettorato, che è stato molto efficace in passato e che può essere ancor più efficace nell'avvenire.

Io debbo ricordare che forse una delle ragioni, se non la ragione principale, per cui il senatore Merlin concepì questo provvedimento, fu il grosso disastro verificatosi in occasione della rotta del Po, disastro di portata nazionale, gravissimo, che provocò danni immensi, alla agricoltura, ai beni patrimoniali e che fece vivere ore di trepidazione a tutta la nazione, anche se successivamente tutta l'Italia fu presa da questo dramma e generosamente e largamente si associò non solamente al dolore e ai lutti provocati dalla rotta del Po, ma allo slancio per soccorrere i sinistrati e per dare mezzi per fronteggiare la situazione.

Ma, caro senatore Merlin, non dimentichiamo che quel disastro, indipendentemente da coincidenze eccezionali, fu in gran parte effetto, purtroppo, delle conseguenze della guerra perché durante la guerra il Po fu abbandonato a se stesso, non solo per quello che erano le necessità del rafforzamento di argini e di altre opere che normalmente vanno eseguite nel letto di quel corso d'acqua, ma innanzi tutto per i danni provocati dalla guerra stessa, rotture di argini, compimento di opere militari che furono eseguite e, insomma, diciamo le cose come sono (senza voler attribuire responsabilità a nessuno) perché purtroppo la guerra con la sua catastrofe è quella che è, travolge istituti e travolge tutto, porta quindi a degli inconvenienti dai quali non si può prescindere. Allora si è constatato che il servizio di guardia, come era originariamente, non era stato ripristinato se non in minima parte, e quindi è venuto meno al momento opportuno al suo compito e l'Ispettorato del Po di Parma non ha avuto sotto mano i guardiani idraulici, e nemmeno tutte le leve di comando per poter fronteggiare una situazione che probabilmente avrebbe ugualmente prodotto dei danni, ma in misura notevolmente inferiore a quella verificatasi.

Ma c'è di più: indipendentemente da questa impostazione generale del provvedimento e che non mi trova conseniente, se scendiamo ai dettagli vediamo che ci sono cose che non si reggono assolutamente. Per esempio nell'ordinamento proposto, a prescindere dall'istituzione di gradi e dalla inflazione delle promozioni, è previsto che il personale addetto

all'Ispettorato del Po sarebbe quasi inamovibile.

Tutto questo può sembrare anche logico, a prima vista; ci si preoccupa di mantenere sul Po dei tecnici specializzati nella disciplina idraulica. Ciò sarebbe una bellissima cosa se il Ministero dei lavori pubblici avesse i suoi ranghi completi e adeguati a tutte le necessità e per di più se il nostro Paese non fosse soggetto, come disgraziatamente è soggetto, a continue calamità, per cui i funzionari del Genio civile continuamente debbono essere spostati da un ufficio all'altro, per provvedere a determinate esigenze, e in determinati casi concentrati in maniera massiccia, come si è verificato a Salerno, come è avvenuto in Calabria. Se noi avessimo questa situazione, l'ideale sarebbe avere tecnici specializzati in ingegneria idraulica o marittima e via dicendo, cioè dei tecnici per tutti i settori, come li potrebbe avere una azienda autonoma; purtroppo noi non siamo in queste condizioni e vediamo che il Ministero deve spesso far carte false (mi si perdoni l'espressione) per provvedere a determinate esigenze di fronte alle quali si viene a trovare.

Il che sta a dimostrare che c'è tutta una situazione che non è facilmente sanabile o, per essere più precisi, che non sarà sanata in breve tempo.

Allora, noi vogliamo legare le mani al Ministro? In determinate circostanze il Ministro non può attendere pareri per provvedere a delle necessità spesso drammatiche, per le quali è costretto ad ordinare che in 24 ore i funzionari si spostino da una zona all'altra.

Perchè, se non ci fosse questa esigenza, voi credete che la specializzazione nel settore idraulico possa riguardare semplicemente il Po ed anche il Magistrato alle acque? Noi abbiamo delle situazioni in Italia, dei problemi in Italia, in materia di disciplina idraulica, che sotto un certo punto di vista se non sono più gravi, per lo meno sono su un piano di uguaglianza, per imponenza di problemi, a quelli del Po.

Basterebbe pensare alla Calabria per cui si è proceduto con una legge per 204 miliardi. Abbiamo tutto il problema della indisciplina idraulica collegata al disfacimento della montagna dell'Appennino e delle Murge, dove le

frane sono all'ordine del giorno, dove la medicina per correggere determinate situazioni idrauliche è molto più difficile della medicina per il Po, nel quale, grazie a diecine e diecine di uomini pensosi e competenti, si sono inquadrate le idee e non c'è che da provvedere con mezzi finanziari adeguati. Viceversa in Calabria, in Puglia, il problema della disciplina idraulica è un problema imponente e difficile, anzi difficilissimo, non solamente a risolvere, perchè mancano i mezzi finanziari, ma anche per la sua impostazione.

Ed allora possiamo noi consentire che ci siano delle disposizioni di questo genere? E ne ho presa una a caso...

Per tutte queste ragioni, non voglio dilungarmi, egregi colleghi, Io ritengo che la Commissione non dovrebbe dare il proprio consenso ad un provvedimento di legge di questo genere (mi smentisca, anzi certamente mi smentirà il Ministro dei lavori pubblici, per la cavalleria di colleganza), tanto più che io ho la convinzione che il Ministro dei lavori pubblici non senta questo bisogno ed anche perchè leggendo la relazione del nostro relatore ho avuto la sensazione che nemmeno lui sia convinto della necessità di questo organo e che abbia assolto, come avvocato d'ufficio, un compito ingrato che, come tecnico, gli è stato affidato.

Per queste ragioni, dicevo, io vorrei proporre alla Commissione di non approvare il disegno di legge e di invitare il Ministro dei lavori pubblici a perfezionare, secondo i concetti che modestamente mi sono permesso di esporre, quella che è attualmente l'organizzazione dell'Ispettorato generale per il Po.

MERLIN. Io avevo dei dubbi circa la opportunità di un mio intervento in questa discussione, ma dopo quello che ha detto il collega Crollalanza, credo sia utile che io parli per illustrare alla Commissione il mio punto di vista, se non altro per ricordare che la Camera dei deputati ha approvato questo mio disegno di legge all'unanimità. Non certo lo avranno fatto per rispetto al Ministro, non lo credo perchè neppure voi, sono sicuro, non deciderete per riguardo al ministro Romita, che pure merita tutti i riguardi, ma discuterete con la vostra testa e deciderete in base

alle vostre convinzioni. Alla Camera, dicevo, questo disegno di legge su 38 presenti si sono avuti 38 voti a favore. E questo mica nei tempi dei tempi, ma nel recente 1953.

Questo vuol dire che qualche cosa di serio in questo disegno di legge c'è e che il collega Crollalanza esagera per lo meno nella sua opposizione aprioristica, per cui non vuol sentir parlare neanche delle nuove proposte che ha presentato il relatore d'accordo col nuovo Governo.

Precisiamo bene le cose. Questo disegno di legge non è frutto mio personale: è stato dettato da una mozione del 5 dicembre 1951, che porta anche le firme di Ruini, di Medici, di Romita, di Corbellini.

Ora è bene che io la rileggia questa mozione, perchè l'amico Canevari dice che fu dettata dalla prima impressione dopo il disastro del Po; no, onorevole Canevari, è il frutto di una esperienza di vecchi parlamentari. Mi scusi il ministro Romita se metto anche lei in questa espressione: lei è giovanissimo! (ilarità).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono vecchio di età ed anche come parlamentare!

MERLIN. Questa mozione fu approvata all'unanimità e dice testualmente: « Le recenti alluvioni verificatesi lungo il corso del Po pongono in chiara evidenza la necessità di attribuire ad una sola autorità la diretta responsabilità delle opere intese a regolare le acque del nostro maggiore fiume. Il Senato è convinto che gli ulteriori finanziamenti annunciati dal Governo non potranno dare gli attesi risultati se non si provvederà a riassumere in un solo organo le iniziative che riguardano il bacino del nostro maggiore fiume, il quale abbraccia tutta l'Italia settentrionale, escluso il Veneto ad oriente dell'Adige. Propone perciò che il Governo dia vita al Magistrato del Po, cioè ad un organo che per quanto attiene al sistema fluviale riunisca in sè tutti i poteri di iniziativa e di vigilanza ed abbia la diretta responsabilità della buona regolazione delle acque. In tal modo sarà possibile affrontare in maniera unitaria non soltanto le opere di bonifica e di sistemazione montana, ma compiere anche senza indugio gli interventi

nel caso di nuove alluvioni. Segnala a tale scopo la necessità che al Magistrato del Po vengano attribuiti sostanziali poteri di comando, sì da risolverlo in un piccolo gruppo di competenti e di personalità scelti tra gli organi tecnici dello Stato. Ritiene inoltre che al Magistrato del Po debba essere riconosciuto diritto di voto sul trasferimento di personale che opera nella sfera di sua competenza ».

Questa mozione era firmata anche da Porzio, Casati, Salomone, Zelioli, Boeri, Pallastrelli, Cosattini, Persico e Carmagnola, tutte persone che se ne intendeva di questi problemi.

Parlavano forse sotto la impressione ancora di quel disastro? Guardi, collega Crollalanza, che quando parlo del disastro del Polesine non voglio far confronti: conosco anche i vostri disastri e domando anche per voi provvidenze adeguate, perchè anche voi soffrite per una disorganizzazione per quel che attiene al regime idraulico. Per la Calabria abbiamo varato una legge all'unanimità. Ha avuto l'onore di firmare la prima legge della Calabria che porta la data del 27 dicembre 1953 n. 938 ed ho concorso alla formazione ed insediamento della Commissione che ha studiato e risolto i problemi di fondo.

Dunque non è che vogliamo fare odiosi confronti, ma, collega Crollalanza, è troppo comodo attribuire la nostra sventura del 14 novembre 1951 soltanto alla guerra. Non è vero o è vero solo in parte. Perchè io sono polesano e la conosco la tragedia del mio Polesine, l'ho vissuta e torno a dire che non faccio confronti ma il fatto è questo, vi sono stati 150 mila profughi sparsi in tutta Italia, vi sono stati 150 mila ettari allagati. Quanto ha speso lo Stato per dare nuovamente a coltura questo terreno? Ha speso oltre 100 miliardi, che il Paese ha dato con un prestito generosamente, ma che voi comprendete che sarebbe stato meglio se fossero stati spesi in opere preventive di difesa e di protezione degli argini del nostro maggior fiume.

La località dove il Po ha rotto si chiama Malcanton: ha un nome così espressivo che bastava a richiamare l'attenzione dei più modesti dei tecnici sulla necessità di provvedere alle opere occorrenti. Ma perchè, o signori, queste opere si dovevano fare? Io conosco la storia della mia provincia: da quando c'è stata

la rotta di Ficarolo verso il mille che ha servito perfino a deviare il corso del Po giù giù, per tutti i secoli il Po ha rotto quasi sempre a sinistra. A cominciare da quella famosa rotta, quando nel Ferrarese comandava il duca d'Este, il quale per paura che il Po rompesse alla destra e andasse ad allagare Ferrara, di notte mandò i soldati a rompere l'argine di sinistra; su 104 rotte del Po sapete quante ce ne sono state dalla parte del Polesine? Ce ne sono state 95. Io le ho studiate queste cose e l'amico Romita potrà controllare questi miei dati.

Ora il senatore Crollalanza dice: è possibile che ciascun Provveditorato provveda per conto suo e non senta il collega vicino? Ma sì, sarebbe anche giusta la sua osservazione. Lei dice delle cose di buon senso! Ebbene, io la prego di venire in Polesine, le offriremo la più ampia ospitalità, venga e controllerà quanto io sto dicendo. L'argine sinistro del Po è più basso dell'argine dirimpettaio di destra di un metro e mezzo, anche oggi, proprio dopo la rotta.

Le mie popolazioni si mettono sul loro argine (non vi conto delle favole, ma delle cose reali) si mettono, dicevo, sull'argine di sinistra e poi mandano a chiamare i parlamentari e siccome io sono il più vecchio e poichè sono stato anche Ministro dei lavori pubblici, le più urgenti petizioni sono a me rivolte. E mi dicono: guardi di fronte, sono di un metro e mezzo più alti gli argini del Po: perchè questa situazione di sfavore per noi polesani?

Ci debbono essere indubbiamente delle leggi fisiche che portano la corrente del Po a sbattere più violentemente contro il nostro argine. La materia meriterebbe uno studio profondo. Gli affluenti di sinistra come il Secchia ed il Panaro portano indubbiamente la loro parte di responsabilità. Per cui si arriva alla conclusione che alla foce è più debole l'argine di sinistra, per cui logica vorrebbe che questo argine di sinistra fosse rafforzato, mentre, come ho detto, ha un metro e mezzo di meno di altezza dell'argine opposto. Perchè succede questo? Perchè evidentemente manca il coordinamento tra l'uno e l'altro ufficio, perchè uno ha più fondi e l'altro ne ha meno, perchè la difesa del fiume, anzichè essere fatta in modo unitario, è fatta per settori.

Orbene noi abbiamo avuto un esempio creando il Magistrato del Po nel Magistrato alle acque di Venezia. Canevari ha citato l'ingegner Raimondo Ravà, che è stato un tecnico di altissimo valore, il quale ha lavorato molto bene, che è morto povero come tutti gli uomini onesti. Ma il fondatore, nel 1907, del Magistrato alle acque, non è stato questo altissimo funzionario del Ministero dei lavori pubblici, ma il nostro ex Presidente del Senato, Ivano Bonomi. Fu lui, mantovano, Ministro dei lavori pubblici, che presentò la legge per il Magistrato alle acque.

Il collega Crollalanza mi dice: tu in sostanza sei veneto e hai visto il Magistrato alle acque fare del bene: hai copiato, ma non si deve copiare. Badate che nel Veneto il Magistrato alle acque ha a che fare con decine di fiumi. Quando sono stato Ministro dei lavori pubblici ho avuto contemporaneamente la piena del Po, dell'Adige, del Tagliamento, dell'Isonzo, del Livenza, e di tutti gli altri fiumi fino al confine. Dunque il Magistrato alle acque, del lavoro ne ha. Quelle piene costarono circa 800 milioni, per la sola sorveglianza, per mettere un guardiano ogni due metri e vigilare sul pericolo dei « fontanazzi ».

Signori, quando voi avete un fiume che misura 657 chilometri, che avrà duemila chilometri di argini che si debbono difendere, che riceve insidie da destra e da sinistra, voi comprendete che si tratta di una questione complessa. A sinistra abbiamo tre Provveditorati: Torino, Milano e Venezia; a destra abbiamo Genova e Bologna. In tutto cinque Provveditorati e ciascuno provvede per suo conto con i mezzi che ha a disposizione.

**CROLLALANZA.** Questo è l'errore, che ognuno provvede per conto suo: si dimentica che c'è un Ministero e un Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**MERLIN.** Caro Crollalanza, non dimenticare che anche questi Provveditorati hanno dei limitati mezzi di bilancio. Nel 1951 a Venezia era Magistrato alle acque Tortarolo, buon funzionario, ma alle telefonate angosciose, non rispondeva altro che il Po è buono e non farà

niente di male. Difatti ha prodotto le tragiche conseguenze che ho descritte.

Allora, basta un ufficio idrografico a Parma per salvare la situazione? Questo, sostanzialmente, si sostiene nella relazione del senatore Canevari, ottima del resto sotto ogni aspetto, perchè Canevari è un lavoratore sul serio, e che merita ogni lode. Ebbene, basta un ufficio idrografico del Po allargato? Quando tu, amico Romita, hai parlato sull'ultimo bilancio il 20 ottobre 1955, rispondendo ad osservazioni che mi pare venissero proprio dal senatore Porcellini o da altri di quel settore hai detto: è pronta la legge per il Magistrato del Po, e spero si potrà sottoporla presto all'approvazione delle Camere. Dimenticavi però che questo disegno di legge c'era già ed era stato approvato dalla Camera dei deputati. (*Interruzione del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita*). Forse la parola può avere tradito il tuo pensiero.

Vediamo allora se possiamo intenderci. Il mio progetto è come un bel mantello, un tabarro abbastanza largo che comprende molte iniziative. Il progetto di Romita diventa un berrettino piccolo piccolo, che non conclude niente: non fa che migliorare l'ufficio idrografico che già esiste a Parma. Ma se questo ufficio finora non è riuscito a imporre la sua volontà e poichè i singoli Provveditorati Regionali non hanno imposto la loro al Ministero dei lavori pubblici, è giusto che facciamo qualcosa di nuovo. Del resto le defezioni possono anche dipendere dalla penuria dei mezzi, come ben sanno tutti quanti hanno tenuto quel posto...

**CROLLALANZA.** Questo è l'unico aspetto essenziale: l'argine di destra è più basso di quello di sinistra e senza i mezzi finanziari non si modificherà la situazione, ci sia o no il Magistrato del Po.

**MERLIN.** Se facevate a meno di dichiarare la guerra credo che dei mezzi ne avremmo avuti anche per gli argini del Po.

**CROLLALANZA.** Ma prima della guerra sul Po si è speso in media la metà dei fondi del Ministero dei lavori pubblici, tutti gli anni,

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)73<sup>a</sup> SEDUTA (14 marzo 1956)

MERLIN. Vuol dire che erano pochi lo stesso. Oggi il Ministero dei lavori pubblici sta costruendo uno scolmatore per il Reno, uno per l'Arno, uno per l'Adige. Colgo l'occasione per pregarti, amico Romita, di vigilare, perchè mi pare si vada a rilento per le opere dell'Adige-Garda.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è vero.

MERLIN. Prendo atto della tua smentita. Dunque da una parte c'è un tutto organico, con una volontà che ho chiamato la volontà di un dittatore, che però non può fare tutto secondo la sua volontà, ma è contornato da un comitato tecnico, con un vice Presidente, un consigliere di Stato ecc., in tutto tredici o quattordici funzionari che lo attorniano e lo assistono nel prendere una deliberazione. Da una parte avete il mio articolo 1 che dice: « Al Magistrato del Po, oltre alla competenza già attribuita al circolo di ispezione del Po, sono demandati i compiti spettanti in base alle vigenti disposizioni al Magistrato alle acque delle provincie venete e di Mantova e ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi giurisdizione nelle regioni lungo tutto il corso del Po e dei suoi affluenti, per le opere idrauliche classificate, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per la navigazione interna, per i servizi di piena interessanti il fiume in tutto il suo percorso e i suoi affluenti ».

Dall'altra parte col progetto di Romita avete potestà di studio e di preparazione. Quale il progetto migliore?

Può darsi che qualcuno si spaventi di fronte a queste affermazioni di principio veramente gravi. Forse il ministro Romita, nel gran numero dei problemi che ha sul tappeto, si è un po' fidato anche dei suoi funzionari che sono stati sempre tutti contrari a questa mia iniziativa. Non ne ho trovato uno, per quanto bravo, che fosse favorevole: tutti contrari, compreso il mio capo di Gabinetto. Naturalmente io, convinto della bontà della soluzione, mi sono imposto.

Quando tu, amico Canevari, dici che il Ma-

gistrato del Po provvede al coordinamento delle attività di tutti gli organi dello Stato, degli enti pubblici, nel settore delle opere idrauliche ecc. cosa significa provvedere al coordinamento? Per ragioni di studio, dice l'articolo 4. Studia e predispone, poi i piani debbono essere approvati dai singoli provveditorati, e poi debbono venire al centro.

Io dico, signori, che il testo già approvato dalla Camera, che non oso neanche dire mio, che, ripeto, è il frutto di tutte quelle brave persone, che hanno votato quella mozione, ed hanno capito la importanza e la necessità della nuova istituzione...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La mozione non era specifica.

MERLIN. Poichè la lingua italiana la conosciamo tutti io domando se meglio corrisponde alla mozione il testo dell'articolo 1 approvato dalla Camera o il tuo.

Quello che insomma io voglio dire è questo, che non è che ci sia solo una questione di forma. Vorrei chiedervi: quale è tra i fiumi italiani quello che dipende da cinque Provveditorati? Ditemene sia pure uno oltre il Po. Al massimo dipenderanno da uno o due Provveditorati.

Ebbene, potete voi credere che cinque padroni servano meglio gli interessi in questo fiume che non piuttosto un unico ufficio a Parma? Per brevità ho anche steso una relazione che spero i colleghi abbiano avuto modo di leggere.

In base all'articolo 6 del disegno di legge il Magistrato forma i programmi, ma ciò non vuol ancora dire che li approva, mentre il disegno di legge approvato dalla Camera dà a questo organo il potere di formare i programmi e di renderli esecutivi.

Su un'altra considerazione richiamo l'attenzione del Ministro. Dal Po tutti vogliono acqua. Recentemente ho parlato di questo argomento e delle necessità della Valle Padana, e ho detto che da noi vanno a bere l'acqua del Po quando c'è e che quando il Po è in magra, la salinità penetra anche per 20 o 30 chilometri, lungo il corso del fiume ed allora l'acqua salata non la bevono né gli uomini né gli animali. Per

fare qualcosa di serio dobbiamo ricorrere ad un organo unico che studi il problema sotto tutti gli aspetti, dalla sorgente alla foce. Ebbene anche qui si è dovuto ricorrere ad una Commissione unica presieduta da Mariani ed io mi auguro che il ministro Romita accetti le conclusioni della Commissione e le faccia proprie.

Amico Canevari, hai citato il parere di un funzionario valentissimo, l'ingegnere Visentini, ed anche io ho concorso col mio voto ad apprezzarlo facendolo nominare presidente della famosa Commissione per la Calabria, nominata dal Comitato dei Ministri competenti. E sta a sentire, amico Crollalanza quello che dice quel grande ingegnere, il Visentini: è la migliore conferma della bontà del mio disegno di legge. Egli dice: « Nessuno si è mai lamentato del modo con cui vengono eseguiti e gestiti i lavori idraulici da parte dei provveditorati. Non si può anzi negare che essi non abbiano dato anche in questo campo ottima prova. Quello che è apparso difettoso e causa di gravi inconvenienti è il fatto che i lavori comunque attinenti al sistema idraulico del Po nei vari compartimenti regionali non risultassero tra loro coordinati in modo da costituire un complesso organico collegato dal filo conduttore di un preordinato piano generale, cosicché essi finivano per avere carattere di provvedimenti locali, qualche volta, anche in contrasto tra di loro da regione a regione ».

Credevate forse che io prima scherzassi? Sono parole di un valente tecnico. « Si chiedeva quindi che la programmazione e la determinazione di tutti i lavori attinenti al Po venisse fatta da un solo organismo, con visione unitaria, e che tale organismo fosse messo in grado di studiare un piano regolatore generale dal quale derivasse la giustificazione dei singoli provvedimenti. Non bisogna dimenticare che la citata Commissione per lo studio delle piene dell'autunno 1951 ha dovuto lasciare insoluti la maggior parte dei problemi che le si erano prospettati nel corso dei suoi lavori, esprimendo l'avviso che tale studio particolare dovesse essere demandato a quella Magistratura per il Po di cui anche essa auspica l'istituzione ».

Come vedete anche Visentini auspica il Magistrato del Po come lo concepivo io.

E veniamo alla conclusione. Non facciamo confronti con le altre regioni perchè non abbiamo una visione localizzata del problema, ma badate, signori, che la Valle Padana è il tesoro d'Italia, senza fare confronti, ripeto. Il frumento della Valle Padana va anche in Calabria e nelle altre regioni. Tutti dunque abbiamo interesse a che disastri come quelli del Polesine non succedano più. Non dobbiamo perderci nei piccoli particolari della specializzazione, come ha fatto il senatore Crollalanza. Questo articolo si trovava nella legge istitutiva del Magistrato alle acque e un po' alla volta la legislazione fascista ha ridotto le competenze del Magistrato alle acque. Magistrato alle acque è un nome storico, della Repubblica veneta, e per questo lo abbiamo risuscitato, perchè aveva dato buona prova, aveva difeso Venezia e la laguna dagli inconvenienti che tutti conoscono.

CROLLALANZA. Mi spieghi un po', senatore Merlin, in che modo durante il fascismo sono state ridotte le competenze del Magistrato alle acque? Vuol fare qualche esemplificazione?

MERLIN. Potrei farne più di una, ma basta leggere la relazione di Canevari. Egli ha cominciato a parlare del decreto 906, poi ha ricordato che nel 1924 l'Ufficio regionale di Parma fu soppresso, poi ha ricordato altre diminuzioni della competenza del Magistrato alle acque. La tendenza del fascismo era per l'accentramento di tutto al Ministero. (*Interruzione del senatore Crollalanza*). Il Magistrato alle acque ha perduto nove decimi dei suoi poteri.

CROLLALANZA. I limiti attuali sono inferiori a quella che è stata la svalutazione della lira.

MERLIN. Quanto affermo è vero. Il Magistrato alle acque fu ridotto al nulla dal fascismo, e probabilmente anche da lei.

CROLLALANZA. Questo non è vero, e lo dico non per difendere il fascismo ma per difendere la storia.

MERLIN. In definitiva la Commissione deve scegliere tra il testo già approvato dalla Camera e quello proposto dal senatore Canevari. Nei limiti del possibile si potrà cercare una conciliazione, senza con questo voler fare dispetto all'amico Romita.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Io sono qui per cercare la soluzione migliore.

MERLIN. La cercheremo insieme. Penso per esempio che si potrebbe nominare o far nominare una Commissione ristretta che studi il problema alla luce delle ragioni che io ho detto e che mi pare meritino considerazione, non fosse altro per l'amore e lo studio che ho posto per mesi attorno a questo problema, da solo, perchè, ripeto, tutti erano contrari.

Non credo di aver detto cose inutili e spero che la Commissione terrà conto delle mie osservazioni.

CROLLALANZA. Prendo la parola per fatto personale. Non entro nel merito delle dichiarazioni del senatore Merlin, perchè avrei da confutarlo in pieno nella difesa che egli ha fatto del suo disegno di legge.

Voglio solo precisare che, poichè sono stato per otto anni Ministro dei lavori pubblici, e credo di avere assunto delle responsabilità notevoli nei riguardi sia della disciplina idraulica che degli istituti che presiedevano a questa disciplina, voglio precisare in primo luogo che l'Ispettorato del Po è stato allora potenziato e non diminuito nella sua efficienza, tanto è vero che Giandotti fino all'inizio della guerra ha potuto presiedere con molta diligenza e competenza quell'istituto, del quale fece parte anche Visentini, e mi meraviglio che oggi questi faccia torto a se stesso e all'opera egregia che svolse a suo tempo.

Per quanto riguarda il Magistrato alle acque tengo a precisare che durante il ventennio questo istituto non perse alcuna sua competenza, anzi fu potenziato sia nel prestigio che nei mezzi finanziari, tanto è vero che il benemerito e non mai abbastanza lodato presidente Emiliani ha potuto in quel periodo studiare la disciplina definitiva ed organica di tutti i corsi d'acqua del Veneto, dall'Adige alle

opere che si spera di portare a termine sull'Adige-Garga, alle opere di sistemazione del Brenta, del Tagliamento ecc.

Ciò consente oggi al Magistrato di lavorare su una eredità di studi che non ha precedenti nella storia delle discipline idrauliche. Mi dispiace quindi che il collega Merlin abbia fatto dichiarazioni per lo meno inesatte. Io mi rendo perfettamente conto delle ragioni che lo portano a difendere il suo disegno di legge. Egli vive sul Po e ritiene di avere trovato la soluzione di un problema che invece, a mio avviso, è essenzialmente finanziario e di coordinamento. Si fa torto al Ministero dei lavori pubblici e al Consiglio superiore dei lavori pubblici quando si pensa che un coordinamento attraverso l'ispettorato del Po, non si possa realizzare perchè questo dimostrerebbe che il Ministero dei lavori pubblici non sa il fatto suo, mentre dispone di uomini di primissimo ordine, che possono correggere tutti gli inconvenienti lamentati dal senatore Merlin.

PORCELLINI. Non entro in dettagli tecnici perchè hanno parlato prima di me ex Ministri o ex Sottosegretari, indubbiamente assai competenti. Credo però necessario che tutto quanto attiene alla disciplina del Po sia accentrato in un ufficio che non diventi un super Ministero, ma sia il coordinatore di tutti i lavori. Insomma, tra il mantello ampio di cui ha parlato il collega Merlin e il berrettino dell'onorevole Romita si può trovare una via intermedia, senza svalorizzare completamente questo ufficio che secondo noi deve avere poteri non troppo limitati, perchè possa efficacemente funzionare. Siccome la sede di questo ufficio dovrebbe essere Parma, io potrei dichiararmi in ogni caso soddisfatto, ma poichè mi interessa soprattutto che quanto si fa sia nell'interesse della Nazione e specialmente della Valle Padana (che giustamente il senatore Merlin citava come una delle regioni che meritano di essere tenute nella maggiore considerazione, come del resto nella maggiore considerazione abbiamo sempre tenuto il Meridione) non dobbiamo dimenticare che il Po è il Po e che non ci sono in Italia altri fiumi che meritino come il Po tutta la nostra attenzione.

I disastri che può produrre il Po sono incalcolabili, e l'abbiamo visto. Ora non voglio dare

la colpa a nessuno, ma al tempo stesso la voglio dare a tutti, perchè tutti coloro che si sono avvicendati al Ministero dei lavori pubblici, cominciando dal collega Crollalanza che ha detto che è stato a quel posto per otto anni... (*Interruzione del senatore Crollalanza*). Otto anni è un bel periodo ed allora era più facile reperire i fondi perchè si trovavano senza tutte le pratiche burocratiche e le discussioni che occorrono oggi; bastava la decisione di uno per farlo.

Ora dal 1152 (il collega Merlin ha citato la prima rotta di Ficarolo del 1152, che fu dolosa), da allora ad oggi cosa si è fatto per il Po? Dopo il 1951, passata la paura momentanea, passata la preoccupazione di tutti gli italiani, fermato lo slancio di tutti gli italiani che hanno contribuito dando miliardi e miliardi, tutto è rientrato in un ritmo normale. E giustamente il collega Merlin diceva che se li avessimo spesi prima questi 100 miliardi non sarebbero venuti quei disastri.

Per questa ragione credo che la proposta del collega Merlin possa essere presa in considerazione; cioè, non si può adesso, in base a questa discussione, trovare un accordo, ma siccome chi parla e quelli che hanno parlato prima sono animati da un'unica preoccupazione, cioè di fare una cosa utile per la Nazione e che possa realmente allontanare sempre di più i pericoli di eventuali alluvioni, io credo opportuno accettare la proposta del collega Merlin, nominare, cioè, una Sottocommissione di competenti in materia, Sottocommissione che porti qui nel più breve tempo possibile una soluzione concordata. Non sarà il mantello ampiissimo del senatore Merlin, non sarà il berrettino del ministro Romita, ma almeno una giacca che ci preservi dalle alluvioni...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo innanzitutto porgere il mio ringraziamento al senatore Canevari per la sua veramente preziosa, magnifica relazione...

ROMANO. È un grande competente!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Desidero subito dire che potrei confutare tanto il senatore Crollalanza quanto l'amico Merlin, e dimostrare che tra il suo tabarro, così ingom-

brante, ed il cappuccio c'è il mio modesto disegno di legge che coordina tutta quell'attività che prima d'ora non era coordinata affatto.

Ma, caro Merlin, io non ho alcuna velleità di paternità di questo disegno di legge; io ho la sola preoccupazione, quale Ministro dei lavori pubblici, di evitare che il Po dia nuove disgrazie e se possiamo perfezionare la legge ne sarò felicissimo. Non è questa, infatti, una legge teorica alla quale si può desiderare di legare il proprio nome, è una legge che fra due anni o fra vent'anni potrà provocare degli inconvenienti e chi ha avuto la disgrazia di presentarla si assume delle responsabilità anche dopo morto...

Per questo accetto volentieri la proposta Merlin di una Sottocommissione, di cui faccia parte Merlin stesso, il relatore, uno dei colleghi della sinistra; insieme discuteremo punto per punto per vedere se è giusta la sua tesi, che a mio giudizio crea un superministero, o se è giusta la mia tesi, che invece coordina l'attività dei Provveditorati, cosa che oggi non esiste.

Perciò accetto la proposta e dopo queste dichiarazioni possiamo benissimo sospendere la discussione per prepararci a portare rapidamente in porto il disegno di legge in esame.

VACCARO. Aderisco pienamente a quello che ha detto l'onorevole Ministro.

FLECCHIA. Al punto in cui è giunta la discussione, non interverrò nel merito. Intendo solo precisare la posizione del Gruppo cui appartengo.

Di fronte a questo problema, che si trascina già da un certo tempo, il mio Gruppo è favorevole al progetto. Favorevole perchè non abbiamo ragione di cambiare la posizione che abbiamo tenuto di fronte alla mozione del collega Merlin, e che è stata assunta anche dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento nella seduta del settembre 1953, quando la Commissione competente della Camera approvò alla unanimità il disegno di legge presentato dall'allora ministro Merlin.

Non abbiamo difficoltà, dato che ci troviamo di fronte a due testi, uno già approvato da uno dei rami del Parlamento, l'altro proposto dal relatore e dall'attuale Ministro, che si nomini

una Sottocommissione, che porti dinanzi a noi possibilmente un testo unitario, in modo che il provvedimento di legge venga approvato rapidamente.

PRESIDENTE. Mi sembra quindi che il parere unanime sia quello di addivenire alla costituzione di una Sottocommissione, che riesamini il problema e sottoponga poi a noi tutti il risultato dei suoi lavori.

CROLLALANZA. Si deve soprattutto vedere, signor Presidente, se si possono realizzare le finalità cui tutti tendiamo senza creare delle sovrastrutture.

PRESIDENTE. Certamente! Occorre insomma fare un progetto concordato.

CANEVARI, *relatore*. Non vorrei che ci dipartissimo da questa seduta sotto una impressione forse determinata da equivoci.

Qui noi confondiamo il Magistrato delle acque di Venezia con il Magistrato del Po e siamo tratti in errore quando pensiamo all'utilità di creare un organo simile per tutte la Valle del Po, a simiglianza del Magistrato alle acque di Venezia.

Il Magistrato alle acque, quando furono istituiti i Provveditorati, è stato investito delle stesse funzioni dei Provveditorati per non creare un doppione a Venezia in materia di opere idrauliche.

Noi siamo stati tratti ad accettare i nuovi studi e le nuove proposte pervenuteci dal Ministero dei lavori pubblici per evitare il doppione in tutta la Valle Padana, una zona che rappresenta quasi un terzo d'Italia, dico un doppione perchè già i Provveditorati sono investiti, hanno i mezzi e l'organizzazione per fare studi in proposito. Ed ecco perchè, caro Merlin, sono felice che lei abbia fatto questa proposta, perchè avremo modo nella Sotto-

commissione di chiarire questo punto; noi non siamo dissenzianti da lei, vogliamo solo evitare un duplice di istituzioni che sono in atto, stabilendo un coordinamento generale di attività da indicarsi ai Provveditorati. Così si potranno evitare gli errori, le manchevolezze che hanon portato ai disastri da lei giustamente ricordati.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio il senatore Merlin di aver proposto la nomina di una Sottocommissione. Essa formulerà senza dubbio un testo perfezionato che, appunto perchè tale, potrebbe essere approvato alla unanimità dal Senato, e potrebbe anche passare rapidamente alla Camera dei deputati.

Bisogna evitare il pericolo di andare alla Camera dei deputati e di vedere introdotte delle modifiche, per cui nuovi ritardi si determinerebbero. Con questa procedura, invece, perdendo dieci giorni per questo lavoro di Sottocommissione, li riguadagneremo poi evitando modifiche al testo che approveremo.

PRESIDENTE. La Sottocommissione potrebbe essere composta dal relatore Canevari, dal sentore Merlin, dal senatore Porcellini, dal senatore Romano e da chi vi parla.

Poichè non si fanno osservazioni rimane così stabilito in merito alla costituzione della Sottocommissione.

Il seguito della discussione di questo disegno di legge è pertanto rinvia, in attesa che la Sottocommissione sia in grado di presentare alla Commissione un nuovo testo.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

---

Dott. MARIO CARONI  
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.